Annus XVI - Vol. XVI 1 Maii 1924 Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

Acta Pii PP. XI: I. Motu proprio: *a*) de Oratorio S. Petri, p. 177; *b*) de magisteriis in re biblica, p. 180. II. Litterae Apostolicae, p. 182. III. Epistolae, p. 184.

Acta SS. Congregationum: *S. Congregatio Consistorialis:* Provisio Ecclesiarum, p. 188. - *S. C. Concilii:* S. Severi. Funerum, p. 188. - *S. C. de Religiosis:* I. Approbationes, p. 191. II. Instruction sur la clôture des moniales, p. 192. - *S. C. de Propaganda Fide:* I. Designationes, p. 197. II. Approbationes, p. 197. - *S. C. Rituum:* I. Romana, de Missa votiva Ss. App. Petri et Pauli, p. 198. II. Harlemen. De Festo Boni Pastoris, p. 199.

Acta Tribunalium: *S. R. Rota:* Bogoten. Citatio edictalis, p. 200.

Diarium Romanae Curiae: S. Congregazione dei Riti: Congregazioni preparatoria e antipreparatoria. - Segreteria di Stato: Nomine, onorificenze. - Maggiordomato: Nomine. - Necrologio, p. 202-208.

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

MCMXXIV

Directio: Palazzo della Cancelleria — Roma.
Administratio: Tipografia Poliglotta Vaticana. — Roma.

Pretium annuae subnotationis.
Pro Italia, Lib. 18 — Extra Italiam, *Frs.* 24
Unius fasciculi, Lib. 3 —

« Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur ». (Ex Commentorii Officialis ratione die 29 octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XVI, n. 5 - 1 Maii 1924)

ACTA PII PP. XI

Motu proprio

PAG.

I. *Poichè ogni ragione.* - De Oratorio Sancti Petri apud Vaticanam Basilicam in adolescentium utilitatem constituendo. - *25 martii 1924* 177

II. *Bibliorum scientiam.* - De disciplinae biblicae magisteriis. - *27 aprilis 1924* . . 180

Litterae Apostolicae

Anno reparatae. - Indulgentiae, privilegia et titulus Basilicae minoris conceduntur metropolitano templo Bambergensi, nongentesimo vertente anno a beato obitu sancti Henrici Imperatoris, cuius festum augetur. - *4 decembris 1923* 182

Epistolae

I. *Haud multo.* - Ad R. P. Henricum Hollmann, Magistrum generalem Canonicorum Regularium Crucigerorum, vicesimo quinto anno exeunte ex quo munus istud gerit. - *21 ianuarii 1924* 184

II. *Institutum novum.* - Ad Emum P. D. Ernestum tit. S. Mariae in Aquiro S. R. E. Cardinalem Dubois, Parisiensium Archiepiscopum; de Instituto Gregorianis concentibus altius excolendis Parisiis condito. - *10 aprilis 1924* 185

III. *Suavi quodam.* - Ad Emum P. D. Michaelem S. R. E. Cardinalem Lega, Diaconum S. Eusebii: de solemnibus Ravennae habendis ob translationem Reliquiarum sancti Episcopi et Martyris Apollinaris. - *10 aprilis 1924* 186

ACTA SS. CONGREGATIONUM

S. CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Provisio Ecclesiarum 188

S. CONGREGATIO CONCILII

PAG.

Sancti Severi. - Funerum - *12 ianuarii 1924* 188

S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

I. Approbationes 191

II. Instruction sur la clôture des moniales à vœux solennels. - *6 februarii 1924* . . 192

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I. Designationes 197

II. Approbationes 197

S. CONGREGATIO RITUUM

I. *Romana.* - De privilegio Missam votivam Ss. App. Petri et Pauli celebrandi in sacello carceris Mamertini. - *26 martii 1924* 198

II. *Harlemen.* - De festo cum officio et Missa in honorem D. N. I. C. sub titulo Boni Pastoris. - *26 martii 1924* 199

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis: *Bogoten.* - Nullitatis matrimonii (Suarez-Edmundson). - *24 aprilis 1924* 200

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. S. Congregazione dei Riti: *Congregazioni Preparatoria e Antipreparatoria* . . . 202

II. Segreteria di Stato: *Nomine, onorificenze* 202

III. Maggiordomato di Sua Santità: *Nomine* 207

IV. Necrologio 208

Annus XVI - Vol. XVI 1 Maii 1924 Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

MOTU PROPRIO

I

DE ORATORIO SANCTI PETRI APUD VATICANAM BASILICAM IN ADOLESCENTIUM UTILITATEM CONSTITUENDO.

PIUS PP. XI

Poichè ogni ragione del Nostro supremo ufficio pastorale è nel procurare la salvezza delle anime redente da Gesù Nostro Signore, nulla stimammo esser più conforme all'adempimento dell'altissima missione confidataCi da Dio a vantaggio della Chiesa Universale, che il promuovere ogni forma di fecondo apostolato.

Specialmente poi avemmo sempre una particolare sollecitudine per la cristiana educazione e formazione della gioventù, mossi dall'esempio del Divin Maestro, nonchè dalla preoccupazione vivissima degli speciali pericoli con cui il nemico dell'uman genere circonda ed insidia le più tenere pianticelle della eletta vigna del Signore.

E mentre con soave diletto dell'animo torna sovente alla Nostra mente il ricordo del ministero sacerdotale che, con l'aiuto di Dio, potemmo compiere in mezzo ai fanciulli e ai giovanetti in altri tempi, Ci è grato assai ora, nel supremo ufficio della direzione della Chiesa, continuar tale opera, secondo le Nostre possibilità, a vantaggio della gioventù di ogni parte del mondo, in particolare della gioventù romana, che è a Noi più vicina, sovratutto di quella che dimora nei dintorni della Nostra residenza

all'ombra del massimo tempio cattolico, sulla quale possiamo dire che si posa ogni giorno dall'alto del Vaticano il Nostro sguardo. Noi vogliamo che questa gioventù cresca sana di mente e di forze, devota al Principe degli Apostoli e al Romano Pontefice, nella pienezza di quella fede e di quella vita cristiana, per cui fu sempre grande nel mondo il nome di Roma.

A tale Nostra particolare sollecitudine vennero incontro, per secondarla nel modo più efficace, i Nostri diletti figli membri dell'Associazione dei Cavalieri di Colombo d'America con un dono che, fra tutti quelli che si possono fare, è senza dubbio il più gradito al Nostro cuore di Pontefice e il più devoto in onore di S. Pietro.

Essi han voluto, nel terreno dei Sacri Palazzi Apostolici, tra l'Ospizio di Santa Marta, il Sant'Uffizio e le mura di Leone IV, alle porte di un nuovo popoloso quartiere operaio, costruire, arredare e dotare con signorile generosità un insieme grandioso di locali, che ora offrono al Padre Comune, perchè Egli vi compia nel miglior modo i Suoi più cari disegni a favore della gioventù. Noi pertanto, mentre profittiamo della favorevole opportunità per testimoniare ai devoti oblatori tutta la Nostra riconoscenza, dichiariamo che ben volentieri accettiamo il dono; e perciò, *Motu proprio* e di certa scienza, stabiliamo senz'altro, con questo Nostro atto, le disposizioni che crediamo opportune per trarre i maggiori vantaggi spirituali dall'opera intrapresa.

I. Vogliamo che i detti locali rimangano in perpetuo destinati all'assistenza della gioventù, sia maschile, sia femminile, che finora è rimasta fuori del raggio di azione delle fiorenti opere istituite nelle parrocchie di S. Pietro, di S. Spirito, di S. Maria in Traspontina e di S. Maria delle Fornaci; e, mettendo la nuova istituzione sotto la speciale protezione del Principe degli Apostoli, vogliamo che essa si denomini « Oratorio di S. Pietro ».

II. Fine della nuova istituzione è la cristiana e civile educazione della gioventù, anzitutto mediante l'istruzione religiosa e le pratiche di pietà, e poi con tutte le altre opere sussidiarie e di onesta ricreazione che via via si riconosceranno opportune (dopo–scuola, dopo–lavoro, ricreatorio, palestra e simili).

III. L'Oratorio comprenderà due sezioni: la maschile affidata ad alcuni sacerdoti, opportunamente scelti tra il Clero secolare di quest'alma Città di Roma; e la femminile affidata alle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Le due sezioni saranno completamente distinte e separate, sotto la direzione di uno stesso Prelato Presidente, che sarà nominato da Noi e dai Nostri successori.

IV. Benchè l'Oratorio sia pontificio e sotto la Nostra speciale vigilanza e protezione, e si regga con statuti da Noi stessi approvati, vogliamo tuttavia che non rimanga esente dalla giurisdizione dell'E.mo Signor Cardinale Nostro Vicario, in qualità di Nostro rappresentante.

V. Il Prelato Presidente avrà cura di scegliere, d'accordo con l'E.mo Cardinale Vicario, i sacerdoti che dovranno esercitare il sacro ministero nell'Oratorio, come pure di provvedere il personale delle due sezioni (intendendosi però, quanto alle Suore, con la Superiora generale dell'Istituto).

VI. Desideriamo che, per la parte economica, il Prelato Presidente possa giovarsi dell'assistenza di un rappresentante dei Cavalieri di Colombo, scelto dal Consiglio Supremo col Nostro gradimento.

Invocata intanto sulla Istituzione stessa, dalla quale tanti frutti di bene Ci è caro sperare, l'abbondanza delle grazie divine e l'assistenza materna della Beata Vergine Maria, di cui oggi celebriamo il mistero dell'Annunciazione, impartiamo con particolare benevolenza del Nostro cuore l'Apostolica Benedizione ai generosi oblatori, a quanti contribuirono alla fondazione dell'Oratorio o in qualsiasi modo offriranno il loro aiuto, nonchè a tutti coloro che vi si dedicheranno con spirito di sacrificio all'assistenza della gioventù.

Dal Vaticano, nella festa dell'Annunciazione di Maria SS.ma, l'anno 1924, terzo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

II

DE DISCIPLINAE BIBLICAE MAGISTERIIS

PIUS PP. XI

Bibliorum scientiam quanti Ecclesia Dei perpetuo fecerit, vel scripta testantur, a christianae religionis primordiis usque adhuc, ad fidem docendam tuendamque edita. Libris enim sacris, altero divinae revelationis fonte, haud secus ac traditis sine scripto doctrinis, quicquid de Deo, de Christo hominum Redemptore, de nativa Ecclesiae constitutione deque morum disciplina scimus, innititur id omne ac fulcitur. Quamobrem rei biblicae studia tanto plus viguerunt, quanto oportuit acrius aut veritatem inlustrare aut errores inimice infesteque in Christi divinitatem inque Ecclesiam prolatos refellere; acatholicis autem et rationalistis eo usque temeritatis audaciaeque progressis, ut ipsam Scripturae Sanctae auctoritatem atque ab errore immunitatem appeterent, iam nostris necesse fuit, magna sanae eruditionis copia instructis, in certamen descendere, ut divinum Caelestis Sapientiae donum a falsae scientiae commentis defenderent. In qua quidem palaestra si omnes ex utroque clero alumni, per sacrorum studiorum cursum, graviter institui atque exerceri debent, at plenissimam tamen incorruptamque rei biblicae cognitionem ii percipiant oportet, qui ad eiusmodi disciplinam aut in Seminariis studiorumve Universitatibus tradendam aut scripto tractandam peculiari quadam ingenii sui propensione allici et reservari videantur: qui si tantulum ab Ecclesiae sensu aberrarint, iam apud plures alios integritas fidei in periculum discrimenque vocabitur. Rei huiusce momenta cum proximi decessores Nostri provido intentoque animo ponderassent, Commissione, ut aiunt, Purpuratorum Patrum et Instituto item Biblico conditis, datisque haud semel, ut Sacrae Scripturae studia proveherent, ad universos etiam catholici orbis Antistites, Litteris, inter alia id quoque edixerunt, magistros eius disciplinae esse caute prudenterque deligendos, et alumnos optimae spei, qui nati apti ad Bibliorum studia viderentur, ad promerenda etiam

huius disciplinae insignia excitari adiuvarique debere, quibus aliquando divinarum Litterarum magisteria committerentur. Quae quidem hortamenta et iussa sapientissimorum Pontificum magno sane emolumento fuere; verumtamen ut eadem, additis per Nos praescriptis atque incitamentis, quae temporum condicio postulat, uberiores solidioresque afferant utilitates, placet haec, quae sequuntur, auctoritate Nostra decernere:

I. Gradus academici, apud Commissionem Biblicam vel Institutum Biblicum, facto scientiae periculo, impetrati, eadem pariant iura eosdemque canonicos effectus, ac gradus in sacra theologia vel in iure canonico a quibusvis Pontificiis Athenaeis et Catholicis Institutis conlati.

II. Beneficium, in quo canonice insit onus Sacrae Scripturae populo explanandae, ulli ne conferatur, nisi, praeter alia, sit is licentia aut laurea in re biblica potitus.

III. Nullus item Sacrarum Litterarum disciplinae in Seminariis tradendae doctor esto, nisi, confecto peculiari eiusdem disciplinae curriculo, gradus academicos apud Commissionem Biblicam vel Institutum Biblicum adeptus legitime sit. Volumus autem ut baccalaurei titulus iis ab Instituto Biblico tributus, qui ibidem primum alterumque curriculi annum – graviores nempe doctrinas percipiendo – peregerint, satis sit cum ad rem biblicam docendam, tum ad beneficium, de quo n. II, assequendum, incolumi tamen iure eos anteferendi qui licentia laureave aucti sint.

IV. Summi Ordinum regularium Sodalitatumque religiosarum moderatores id velle Nos sciant, ut quos ex alumnis suis, aut Romae aut alibi sacrarum disciplinarum curriculum agentibus, ad divinarum Litterarum studia aptiores deprehenderint, si non omnes at saltem eorum aliquem, post exactum theologiae cursum, Scholas Instituti Biblici frequentare iubeant.

V. Id ipsum catholici orbis Episcopis sanctum ac sollemne esto, qui, praeterea, rem Nobis pergratam facturi sunt, si annuam pecuniam constituerint, constituendamve aliorum liberalitate curarint, uni vel pluribus e sua cuiusque dioecesi sacerdotibus Romae alendis, ea de causa, ut Instituti Biblici scholas celebrent

ibique gradus academicos adipiscantur. Quos autem Episcopi, huius rei gratia, in Urbem miserint, iis excipiendis hospitia profecto non deerunt.

VI. Ut, quod postremo loco hortati sumus, id exemplo confirmemus Nostro, ducenta libellarum italicarum millia largimur, quarum annuum reditum in sacerdotes duos, ut supra, Romae alendos per Sacram Congregationem Seminariis studiorumque Universitatibus praepositam erogaturi sumus: cui quidem Sacrae Congregationi omnia, quae superioribus quinque capitibus decrevimus, ad effectum deducenda ac pro prudenti arbitrio moderanda attribuimus.

Divinam interea Sapientiam rogamus incepto faveat Nostro, quocum maximum religionis bonum cohaeret profecto ac coniungitur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXVII mensis Aprilis anno MDCCCCXXIV, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XI

LITTERAE APOSTOLICAE

INDULGENTIAE, PRIVILEGIA ET TITULUS BASILICAE MINORIS CONCEDUNTUR METROPOLITANO TEMPLO BAMBERGENSI, NONGENTESIMO VERTENTE ANNO A BEATO OBITU SANCTI HENRICI IMPERATORIS, CUIUS FESTUM AUGETUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Anno reparatae salutis MXXIV Henricus II, Sacri Romani Imperii Caesar, mortalem vitam cum immortali commutavit. Superest memoria eius in benedictione. Filiali enim erga hanc Apostolicam Sedem obsequio sanctus hic Imperator iugiter eminuit, et hereditariis opibus fundatum Bambergensem episcopatum ipsi Sanctae Sedi voluit vectigalem. Praedecessorem etiam Nostrum Benedictum VIII profugum Bambergae excepit et, Graecis in Italia inferiore devictis, suae Sedi restituit. Huius quidem imperatoris singularibus ornati virtutibus Praedecessor Noster rec. mem. Eugenius PP. III, in sua Bulla Canonizationis, die XIV martii anni MCXXXXVI data, luculentum texuit elogium. Cum vero proximo anno nongentesimus sese vertat ex quo sanctus Prin-

ceps caelestia regna adeptus est, atque auspicata ipsa occasione in Bambergensi universa archidioecesi iubilaria festa sint sollemni triduana pompa celebranda, enixas Nobis Bambergensis Antistes preces adhibuit ut ad amplificandum earumdem festivitatum splendorem caelestes Ecclesiae thesauros, quorum dispensatores Nos Altissimus voluit, benigne reserare dignemur. Nos, votis his annuentes, de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Eius apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, omnibus et singulis fidelibus ex utroque sexu qui, intra spatium triduanae supplicationis super enunciatae in honorem sancti Henrici Imperatoris habendae, admissorum sacramentali confessione expiati sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sumpserint, *plenariam* peccatorum omnium indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Iis vero fidelibus qui Bambergense templum metropolitanum, ubi sancti Imperatoris lipsana asservantur, visitent devote, quoties id peregerint intra super enunciatae supplicationis spatium, toties de numero poenalium in forma Ecclesiae consueta *unum* ipsis *annum* expungimus. Sacerdotibus autem, qui, intra idem triduum, in metropolitana ecclesia sacrum faciant, licentiam impertimur Missam de Sancto cum *Gloria* et *Credo* celebrandi; Archiepiscopo autem Bambergensi et ceteris Episcopis qui sollemnia Sacra litabunt, facultatem tribuimus post ipsam Missam impertiendi adstanti populo, Nostro nomine et auctoritate, cum *plenaria* adiecta indulgentia Benedictionem. Singulari autem, huiusmodi faustitatis occasione, Bambergensem archidioecesim Pontificiae benevolentiae significatione prosequi volentes, festum S. Henrici, ritu semiduplici in Kalendario Ecclesiae universalis adnotatum, auctoritate Nostra apostolica, ad ritum duplicem pro omnibus Germaniae dioecesibus evehimus; idque eo ducti consilio decernimus, nimirum ut non modo in Bambergensi archidioecesi, quam vivens sanctus Imperator prae ceteris dilexit et in qua mortales eius exuviae exspectant immutationem, sed etiam in ceteris omnibus Germaniae dioecesibus festum ipsius potiore cum celebritate quotannis celebretur. Et re quidem vera huiusmodi honore omnibus nominibus dignum arbitramur unicum sacri Romani Imperii Principem, qui in sanctorum caelitum numerum sit accensitus, una cum pia coniuge Imperatrice Cunigunde, quam Innocentius PP. III, rec. mem. Praedecessor Noster, datis sub plumbo Litteris, die III aprilis anno MCC canonizavit.

Praeterea cum compertum plane sit Nobis, praeter ceteras Germaniae ecclesias cathedrales, metropolitanum Bambergense templum excellere, in eodem exstare sepulcrum Clementis PP. II, Praedecessoris Nostri, cuius ossa eiusdem in pontificali sede successor Leo PP. IX transtulit Bambergam; duos etiam decessores Nostros Benedictum VIII et sanctum Leo-

nem IX ibi sacra peregisse; denique ipsum templum a dicto sancto Henrico Imperatore conditum, conspicuis artis operibus non minus quam molis amplitudine praestare, multisque et conspicuis sacris relliquiis abundare, quas inter eminent pars Crucis Domini et pars Clavi Dominicae Passionis, quas praedilectae ecclesiae idem sanctus Imperator obtulit; idcirco sacram enunciatam aedem ad Basilicae dignitatem promovendam existimavimus. Quare, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, metropolitanum templum Bambergense Basilicae minoris titulo cohonestamus, additis privilegiis conopaei, non tamen auro vel argento ornati, stemmatis et tintinnabuli, quibus fruuntur minores almae huius Urbis Basilicae. – Haec concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos pertinent vel pertinere poterunt, nunc et in posterum perpetuo suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV decembris, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a secretis Status.*

EPISTOLAE

I

AD R. P. HENRICUM HOLLMANN, MAGISTRUM GENERALEM CANONICORUM REGULARIUM CRUCIGERORUM, VICESIMO QUINTO ANNO EXEUNTE EX QUO MUNUS ISTUD GERIT.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Haud multo ante allatum ad Nos est, plenum annum quintum ac vicesimum, postquam delectus es qui Ordini universo praeesses, a Crucigeris istis tuis, mense februario, praeclaris gratae voluntatis testimoniis celebratum iri. Et merito quidem, cum magnam beneficiorum copiam, hoc gubernationis tuae spatio, in Ordinem contuleris: quo in genere commemorare placet, te, praeterquam quod monasticam disciplinam sartam tectamque tuitus es, incrementa Ordinis acriter actuoseque ad hunc diem fovisse, non modo disciplinarum studia provehendo salubriter, verum etiam novis coenobiis

constitutis et religiosis viris in sacras Missiones, per exteras, infidelium quoque, regiones, auspicato dimissis. Quae quidem promerita in Sodalitatem, atque adeo in Ecclesiam, tua etsi peculiaris privilegii concessione Nosmet ipsi, cum septuagesimum compleres aetatis annum, agnovimus atque aestimavimus – quemadmodum proximus decessor Noster, adventante quinquagesimo religiosae tuae professionis natali, haud dissimili praemio honestaverat, – facere tamen non possumus quin pietatis officia, quaecumque religiosi viri, faustam nancti occasionem, tibi sunt praestituri, et vehementer probemus et publicae gratulationis Nostrae accessione cumulemus. De tam diuturna igitur tamque utili muneris tui perfunctione est quare ipsemet coram Deo, gratias agendo, laeteris, ex eaque ipsa Nosmet uberiores in posterum fructus Ordini tuo, sacris missionibus et Christi fidelibus, quibus vestram navatis operam, speremus. Quae quidem spes Nostra ut feliciter eveniat, fidenter tibi a benignissimo Deo prorogari aetatem viresque confirmari atque augeri cupimus ex animo; intereaque haec tibi eadem et potiora etiam e caelo dona conciliet Apostolica benedictio, quam tibi, dilecte fili, et Ordini tuo universo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis ianuarii anno MDCCCCXXIV, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

II

AD EM̃UM P. D. ERNESTUM TIT. S. MARIAE IN AQUIRO S. R. E. CARDINALEM DUBOIS, PARISIENSIUM ARCHIEPISCOPUM; DE INSTITUTO GREGORIANIS CONCENTIBUS ALTIUS EXCOLENDIS PARISIIS CONDITO.

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Institutum novum, gregorianis concentibus altius excolendis, te, haud ita pridem, in ista honoris tui amplissima sede, feliciter condidisse, magno quidem cum animi solatio comperimus. Namque omnino postulat sacrarum aedium maiestas ut omnia ibidem venerabili mysteriorum ritu digna sint: quemadmodum igitur ceterae pulcritudinis formae, clarorum hominum arte ingenioque inventae, locum sanctum condecorant, ita in liturgia sacra is cantus praesertim adhibendus est, qui, uti edixit per decretum *Motu proprio* latum f. r. Pius X, ad Deum animos elevans, aptior sit ad pietatem populi fovendam. Huiusmodi cantus, ut iam peri-

tissimo cuiquam videtur, profecto ille est qui a decessore Nostro S. Gregorio magno nomen traxit, quemque recens ad venustatem pristinam restituere Patres Solesmenses tam diligenter nisi sunt. Valde igitur tibi, dilecte fili Noster, de studio gratulamur, quod ipse, varias moderans deinceps dioeceses, in musicam sacram provehendam sollerter impendisti, etsi multis rebus distentus; nec minorem tibi laudem tribuimus quod in Parisiensi Instituto ipsorum Solesmensium Patrum magisterio egregie uteris, qui, cum sint omni numero instructi, affabre admodum eleganterque hoc musicae genus interpretantur. Futurum confidimus ut plurimi quidem ex tota Gallia, maximeque sacri ordinis homines, Institutum istud frequentent; ita enim gregorianus cantus, qui est tamquam liturgiae lingua, fusius per novas scholas propagatus, laetissimos afferet religionis fructus; quandoquidem eo sunt caeremoniae sacrae augustiores, quo frequentior fidelis populus pie canendo easdem participat. Quod restat, bonis omnibus tam frugiferum opus vehementer commendatum volumus: atque, in caelestium donorum auspicium itemque in peculiaris benevolentiae Nostrae signum, tibi, dilecte fili Noster, singulisque praeceptoribus et alumnis Apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis aprilis anno MCMXXIV, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XI

III

AD EMUM P. D. MICHAELEM S. R. E. CARDINALEM LEGA DIACONUM S. EUSTACHII: DE SOLEMNIBUS RAVENNAE HABENDIS OB TRANSLATIONEM RELIQUIARUM SANCTI EPISCOPI ET MARTYRIS APOLLINARIS.

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Suavi quodam laetitiae sensu afficimur eo nuntio, qui Nobis affertur, Ravennae sollemnia apparari, propterea quod reliquiae sanctissimi illius martyris, Apollinaris, ex ipsius Aede extra moenia, in cathedralem ecclesiam proxime transferentur. Optimoque sane consilio Ravennates, Archiepiscopo auctore, id statuerunt: cum enim semper iidem honore summo caelestem Patronum coluerint, quasi propinquiorem eum voluerunt, quo melius possent custodem et vindicem in quovis rerum discrimine invocare. Neque semel profecto nobilissima ea civitas beneficia experta est Pastoris boni, qui suo tempore *animam suam* dedit *pro ovibus suis:* quae quidem effecerunt ut

peculiarem quemdam fidei ardorem Ravennates, inter tantas temporum vicissitudines, invicte retinerent. Itaque libenter, dilecte fili Noster, tuum probamus propositum eo proficiscendi, ut sollemnibus adsis; id pro certo habentes te non tam romanae purpurae amplitudine quam pietatis decore caeremonias eas sacras nobilitaturum. Ac probe praecipimus cogitatione celebritatis splendorem: cum scilicet, inter concentus immensa procedente pompa supplicantium, sacrae Martyris exuviae in ecclesiam Ravennae principem inferentur, atque alacriore cultu tum commota civitas Patronum sanctissimum prosequetur. Quo vero augustius eventi faustitas agatur resque cedat in populi utilitatem, tibi damus ut, sollemniore die, adstantibus nomine Nostro benedicas, plenariam eisdem admissorum veniam proponens, usitatis videlicet condicionibus lucrandam. Interea, caelestium auspex donorum itemque peculiaris benevolentiae Nostrae testis Apostolica sit benedictio, quam tibi, dilecte fili Noster, sollerti Ravennae Archiepiscopo eiusque universo clero ac populo amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis aprilis anno MCMXXIV, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XI

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS [1]

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dñus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

3 aprilis 1924. — Titulari episcopali Ecclesiae Telmissensi praefecit R. D. Ioannem Camillum Costes, quem deputavit Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Iosephi Rumeau, Episcopi Andegavensis.

9 aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Constantiensi (Arabiae), R. D. Iosephum Freri, ex archidioecesi Lugdunensi, Protonotarium Apostolicum *ad instar*.

10 aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Adrahensi, R. D. Iosephum Kupka, Canonicum Ecclesiae cathedralis Brunensis, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Norberti Klein Episcopi Brunensis.

23 aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Zaraitensi, R. D. Felicem Bilbao y Ugarriza, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Petri Rocamora y Garcia Episcopi Derthusensis.

26 aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Monoecensi R. D. Mauritium Clement, hactenus Vicarium generalem archidioecesis Parisiensis.

[1] In praecedenti fasciculo, pag. 161, lin. 10 pro eo quod est « die 15 maii 1591 » ponatur: « edita anno 1622 ».

SACRA CONGREGATIO CONCILII

SANCTI SEVERI

FUNERUM

Die 12 ianuarii 1924

SPECIES FACTI. — Quidam iuvenis, nomine Vincentius, in paroecia sancti Ioannis Baptistae civitatis Sancti Severi domicilium fovens, a. 1912 uxorem Annam duxit ex paroecia cathedralis. Bello flagrante idem ad castra profectus est ac gravissime vulneratus obiit anno 1918 in castrensi

valetudinario intra fines dioecesis Bellunensis, ibique, exsequiis de more peractis, sepultus est. Nuntio mortis accepto vidua Anna ad suos rediit in paroecia cathedralis, domumque coniugalem divendidit. Cum itaque nuperrime datum esset exuvias in bello interfectorum domum repetere, Anna, hac usa facultate, funus celebrari solemniter voluit adstante Capitulo in ecclesia cathedrali, cuius parochus cadaver ex viae ferreae statione levavit die 10 augusti 1923. Familia autem Vincentii non omisit clerum quoque paroeciae Sancti Ioannis Bapt. ad funus vocare; sed parochus huius ecclesiae praetendit ad se integrum funus et funerandi ius in casu spectare, et recursum de re apud Episcopum interposuit; qui obtentis utrimque deductionibus, maluit rerum seriem ad Sacram Congregationem exponere, eique controversiam deferre. Quaeritur igitur: *An funus defuncti Vincentii spectet ad parochum Sancti Ioannis Baptistae in casu.*

Votum Consultoris. — Ad rectam solutionem controversiae inter parochum S. Ioannis Baptistae et parochum ecclesiae cathedralis dioecesis S. Severi ortae, haec sunt animadvertenda:

1. Lex canonica districte iubet omnes baptizatos sepultura ecclesiastica donandos esse, nisi eadem a iure expresse priventur (can. 1239 § 2, 1240; Rituale Rom., tit. VI, cap. 1, n. 18), ita quidem ut fideles christiani, quamvis renuntiare possint ecclesiasticae sepulturae cum *pompa* faciendae, tamen *omnem* sepulturam ecclesiasticam pro suo arbitrio nullatenus *excludere* valeant. Agitur sane de iure publico, quod ex privatorum voluntate nequaquam mutari potest. Nam sacrae caeremoniae et ritus, quibus ex antiquissima traditione et Summorum Pontificum institutis sancta mater Ecclesia utitur in filiorum suorum exsequiis, destinantur in refrigerium et honorem defunctorum, in solatium atque aedificationem vivorum, in signum ecclesiasticae communionis (Rit. Rom., l. c. n. 1; c. 22 § 1, C. XIII, q. 2).

Sepultura ecclesiastica autem consistit in cadaveris translatione ad ecclesiam, exsequiis super illud in eadem celebratis, illius depositione in loco benedicto seu legitime deputato fidelibus defunctis condendis (can. 1204). Gravi de causa omittitur quandoque translatio cadaveris ad ecclesiam, v. g. tempore pestis, belli etc.; nec semper, attentis peculiaribus adiunctis, totus ordo exsequiarum quae in probatis liturgicis libris describuntur, persolvitur (cfr. can. 1215).

2. Sepultura ecclesiastica i. e. exsequiarum ordo *semel* tantum ex praescripto Ecclesiae fieri debet. Unde, ubi agitur de translatione cadaveris *iam humati* in aliam sepulturam, necesse non est ut iusta funebria iterum persolvantur, si haec peracta fuerint in prima tumulatione. Id evidenter confirmatur legibus liturgicis, quae statuunt Sacrum, quod cele-

bratur « *in translatione cadaveris iam humati in definitivam sepulturam* », non gaudere « *privilegiis Missae exsequialis ut in die obitus seu depositionis* ». S. R. C. 16 iun. 1922 (*Acta Apost. Sedis*, XIV, p. 393).

At quamvis non praescribantur ritus sacri in translatione cadaveris ab uno in alium locum sepulturae, profecto adhiberi possunt, ut liquet ex responsione S. R. C. *Sancti Iacobi de Venezuela*, 11 aug. 1888 (*Decreta auth.* n. 3693), et decet eos adhiberi. Quo in casu, cum non agatur de ritu exsequiarum proprie dicto, non urgent praescripta Codicis (can. 1215 ss.), quae *primam* sepulturam *ecclesiasticam* seu stricte sumptam, de qua in can. 1204, respiciunt, non vero *alteram* i. e. translationem cadaveris, *iam humati* cum sacris caeremoniis ac ritibus, in aliam sepulturam.

3. Ubi prima tumulatio facta fuerit ad normam iuris, scil. iustis funebribus persolutis, in translatione cadaveris ad aliam sepulturam tum Missa *de Requie* tum alii ritus sacri peragi possunt, de iure *communi*, a *quocumque* sacerdote legitime requisito a familia defuncti vel ab amicis aut ab extraneis.

4. Itaque, in casu translationis cadaveris ex uno coemeterio, v. g. castrensi, in aliud, videndum est, utrum, occasione primae tumulationis, exsequiae i. e. ritus sepulturae ecclesiasticae persoluti fuerint, an non. Si hoc *alterum*, iusta funebria sunt peragenda, et quidem ad normam Codicis (can. 1216 ss.); si *primum*, necesse non est, stricte loquendo seu ex iuris praescripto, ut functiones funebres (translatio cadaveris ad ecclesiam, Missa *de Requie*, depositio cum ritu sacro) peragantur; opportune tamen fieri possunt. Cum in hoc casu non applicetur ius commune sive Codicis (can. 1215 ss.), quod nonnisi ordinem exsequiarum proprie dictum praescribit, ius illas functiones peragendi non pertinet *per se* (i. e. salvo iure *peculiari*) ad parochum proprium, neque ad parochum ecclesiae cathedralis, neque, hac deficiente, ad rectorem paroeciae in qua situm est coemeterium. Addo: nec praescriptum can. 1230, § 7 in casu applicari debet, quia, ut evidenter liquet ex verbis ipsis atque ex toto contextu, respicit translationem cadaveris *nondum humati*, quod e paroecia, ubi mors acciderit, in aliam mittitur.

Proprie loquendo, *ius* sacros ritus in praefato casu peragendi *nemini* competit, deficiente lege, unde ipsum derivetur; hinc est, quod *officium* ex parte familiae sive propinquorum aut aliorum non existit, procurandi nempe ut iidem peragantur.

5. Cadavera eorum qui, bello durante, diem supremum obierunt in pugna seu in bellica regione, sepeliri consueverunt ritu sacro, ut scimus, i. e. exsequiis, quantum fieri licuit, persolutis a cappellano militari, qui munere parochi pro militibus fungebatur (Cfr. S. C. C. in *Vercellen.*,

7 iul. 1915, A. A. S., VII, p. 388). Neque in casu, de quo agitur, occurrit applicatio can. 1237 § 2, ut liquet ex allegatis documentis, quia nempe non agitur de funebri *intra mensem* a die tumulationis.

Quibus mature perpensis, propositum dubium negativa responsione dimittendum puto. Quare, etc.

RESOLUTIO – Die 12 ianuarii 1924, in plenario conventu Sacrae Congregationis Concilii, habito in Palatio Apostolico Vaticano, Emi Patres ad propositum dubium respondendum censuere:

Negative.

Facta autem de praemissis SSmo Dño Nostro Pio PP. XI relatione per infrascriptum Sacrae Congregationis Secretarium, in audientia diei 14 subsequentis, Sanctitas Sua datam resolutionem approbavit et confirmavit.

† Iulius Serafini, Episcopus Lampsacen., *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

I

APPROBATIONES

Ssmus Dñus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis de Religiosis:

6 februarii 1924. — Congregationis religiosae a Sancto Ioseph, de Tarantasia, nuncupatae, cuius domus princeps sita est in dioecesi Tarantasien., *Constitutiones definitive approbavit.*

— Institutum Sororum a Caritate, vulgo *Pallottine* nuncupatum, Tertii Ordinis S. Francisci, cuius domus princeps sita est in Urbe, *approbavit, itemque, experimenti gratia, ad septennium, eius Constitutiones.*

— Congregationem religiosam Sororum Franciscalium *ab Afflictis* nuncupatarum, cuius domus princeps sita est Varsaviae, in Polonia, *approbavit, itemque, experimenti gratia, ad septennium, eius Constitutiones.*

2 martii 1924. — Congregationis Sororum Tertii Ordinis S. Francisci Assisiensis, de Poenitentia et Caritate, de St. Francis, Wisconsin, nuncupatae, cuius domus princeps sita est in eodem loco *St. Francis*, in archidioecesi Milwaukiensi, *Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium, approbavit.*

— Congregationem Sororum Tertii Ordinis S. Dominici, a Sancta Catharina Senensi, de Voorschoten prope Hagam, nuncupatam, cuius

domus princeps sita est in dioecesi Harlemensi, *approbavit, itemque, experimenti gratia, ad septennium, eius Constitutiones.*

6 aprilis 1924. — Instituti Sororum Ancillarum Iesu, cuius domus princeps sita est Varsaviae, in Polonia, *Constitutiones definitive approbavit.*

— Congregationis Sororum a Sancta Elisabeth, vulgo *Ravarum* nuncupatarum, cuius domus princeps sita est in dioecesi Vratislaviensi, *Constitutiones definitive approbavit.*

II

INSTRUCTION

SUR LA CLÔTURE DES MONIALES A VŒUX SOLENNELS

Dès la publication par cette Sacrée Congrégation du Décret du 23 Juin 1923 concernant « les moniales en France et en Belgique » de nombreux monastères de ces pays s'employèrent avec empressement à obtenir la faculté pour leurs moniales d'être admises à l'émission des vœux solennels, priant instamment cette S. Congrégation de leur donner des instructions exactes sur la loi de la clôture papale qui suit cette concession.

Considérant que la loi de la clôture reçue dans le Code de Droit Canonique était prise de l'ancien Droit, qu'elle était observée depuis le temps de Saint Pie V, qu'elle était confirmée par de nombreuses réponses des Sacrées Congrégations et éclaircie par les enseignements des Docteurs, cette S. Congrégation a jugé opportun de promulguer une Instruction qui puisse être comme une règle pour tous les monastères de moniales, où sont émis des vœux solennels.

En conséquence, après mûr examen, la Congrégation a décrété les prescriptions suivantes touchant la clôture papale:

I. Les moniales, en vertu de leur profession et de la loi ecclésiastique, contractent l'obligation:

a) de demeurer toujours dans l'enceinte de leur propre monastère, de telle sorte que, sans un indult spécial du Saint-Siège, il ne leur soit pas permis d'en sortir, hors des cas spécifiés plus loin (can. 601);

b) de n'admettre dans cette même enceinte aucune personne de quelque qualité, condition, sexe ou âge que ce soit, sans la permission du Saint-Siège, à moins que cette personne ne soit exceptée par le droit, comme il sera dit ci-dessous (can. 600).

Telle est la loi et l'obligation de la clôture papale, et elle atteint les monastères, si réduit que soit le nombre des moniales.

II. Le monastère donc, avec ses jardins et vergers adjacents (can. 597, § 2), doit être clos de telle façon que, autant que possible, on ne puisse voir de l'intérieur, ni être vu de l'extérieur (can. 602).

1° Si des fenêtres donnent sur la voie publique ou sur les maisons voisines

ou permettent la communication avec des étrangers, elles devront être munies de vitres opaques ou de volets (persiennes) qui empêchent la vue d'un côté comme de l'autre.

2° Si le chœur a des grilles permettant aux moniales de voir l'autel, ces grilles devront être disposées de manière que les fidèles ne puissent, de la place qui leur est réservée, voir les moniales.

3° Le confessionnal devra être disposé de telle façon, que le confesseur soit en dehors de la clôture et les pénitentes à l'intérieur.

4° L'endroit où les moniales reçoivent la sainte Communion devra être fermé par une porte ou par un rideau, pour que les moniales ne puissent être vues des fidèles.

5° Près de la porte du monastère, dans la sacristie et partout où cela paraîtra nécessaire, on placera dans le mur un tour par lequel on pourra faire passer les objets nécessaires. Rien n'empêche qu'il y ait dans ce tour une petite ouverture laissant voir les objets qu'on y introduit.

6° L'église publique ainsi que la sacristie attenante ne sont pas comprises dans les limites de la clôture papale; les moniales n'y peuvent donc pas aller sans un indult du Saint-Siège.

III. La clôture papale peut être violée de deux façons: ou *par la sortie indue des moniales* hors de l'enceinte du monastère, sous quelque prétexte que ce soit et même pour peu de temps (can. 601), ou *par l'entrée indue de toute autre personne* sans la permission du Saint-Siège.

1° *La sortie* du monastère sans la permission du Saint-Siège n'est permise aux moniales après leur profession que dans le cas d'un péril imminent de mort ou d'un autre mal très grave. Ce péril doit être reconnu, si le temps le permet, par un écrit de l'Ordinaire du lieu (can. 601).

a) De tels périls sont: l'incendie, l'inondation, l'écroulement de la maison, les terreurs de la guerre, l'invasion des soldats et autres dangers semblables. Ils peuvent provenir aussi de la part d'une moniale qui serait atteinte, par exemple, d'une folie dangereuse ou d'une maladie contagieuse. Dans ce cas cette moniale doit sortir de la clôture pour mettre la communauté religieuse à l'abri de tout danger. Si on a le temps de recourir à lui, l'Ordinaire du lieu devra sur la prière des moniales reconnaître par écrit cette nécessité et la raison suffisante de sortir de la clôture.

b) Sans la permission du Saint-Siège une moniale ne peut donc pas être transférée d'un monastère à un autre, fût-ce du même Ordre et pour peu de temps, ni sortir pour faire une fondation nouvelle, pour remplir la charge d'abbesse, de supérieure ou de maîtresse des novices: pour soigner sa santé ou veiller à l'édification d'un nouveau monastère. Toutefois, pour de justes causes et dans des conditions déterminées, la S. Congrégation accorde d'ordinaire ces permissions.

c) S'il y a une terrasse sur le toit, les moniales pourront y aller à condition que cette terrasse soit suffisamment protégée par des grilles de tous côtés.

d) Comme le soin de la maison de Dieu exige très souvent que les moniales veillent par elles-mêmes à ce que l'église extérieure se distingue par l'éclat de sa propreté, et que, surtout aux fêtes principales, elle reçoive une ornementation convenable, le Saint-Siège accorde à la supérieure des monastères qui en font la demande, la faculté de désigner, en nombre suffisant, des moniales qui, pendant qu'il n'y a personne dans l'église et qu'elle est soigneusement fermée, puissent y descendre et faire tout ce que requièrent l'entretien et la propreté de l'église.

e) Bien que pendant le temps de leur postulat les aspirantes à l'habit religieux soient soumises à la loi de la clôture (can. 540 § 3), elles peuvent cependant en toute liberté et sans permission du Saint-Siège sortir du monastère quand de leur plein gré elles se décident à rentrer dans le monde ou sont renvoyées par les Supérieurs; et il faut en dire autant des novices et des professes des vœux temporaires à l'expiration de leurs vœux ou quand elles sont légitimement renvoyées.

2° *L'entrée* dans le monastère est, en vertu du can. 600, permise sans l'autorisation du Saint-Siège aux personnes suivantes:

a) L'Ordinaire du lieu, le Supérieur régulier visitant le monastère ou tout autre visiteur délégué par eux, peuvent entrer dans la clôture mais seulement pour cause d'inspection, et en ayant soin de se faire accompagner au moins par un clerc ou par un religieux d'âge mûr (can. 600, 1°).

b) Il n'est donc permis au visiteur d'entrer dans la clôture que pour la visite des *locaux*. La visite des *personnes* doit se faire à la grille en dehors de la clôture. Il n'est permis ni à l'Ordinaire, ni au Supérieur régulier, ni au visiteur d'entrer dans la clôture en dehors de la visite dont ils sont chargés.

c) Pour l'examen que doit faire passer l'Ordinaire du lieu ou son délégué avant la vêture et chacune des deux professions, comme pour l'élection de la Supérieure, ni l'Ordinaire du lieu, ni son délégué ne doivent pas entrer dans la clôture (can. 506 § 2, 552 § 2).

d) Si l'Evêque ou un autre prêtre préside la vêture ou la profession d'une moniale, il ne leur est pas permis d'entrer dans la clôture; il n'est pas permis non plus à la postulante ou à celle qui doit faire profession d'en sortir.

e) Le visiteur qui doit entrer dans la clôture pour cause d'inspection doit être accompagné au moins par un clerc ou un religieux, même convers, d'âge mûr. Celui-ci ne quittera pas le visiteur pendant tout le temps qu'il restera dans le monastère.

f) Le confesseur ou son remplaçant peuvent, avec les précautions nécessaires, entrer dans la clôture pour administrer les Sacrements aux infirmes ou assister les mourantes (can. 600, 2°). Ont ce pouvoir le confesseur ordinaire du monastère ou son remplaçant, auxquels, d'après le can. 514 § 2, incombe l'administration des Sacrements et l'assistance des mourantes dans les monastères des moniales. A leur défaut tout autre prêtre peut entrer dans la clôture.

g) Peuvent entrer dans la clôture, chaque fois qu'ils sont demandés, pour recevoir la confession des malades, non seulement le confesseur ordinaire, mais encore le confesseur extraordinaire ou le confesseur adjoint, ou tout autre

confesseur qui est demandé par une malade gravement atteinte, selon la disposition du can. 523.

h) Les précautions à prendre pour *l'administration de la Communion* sont exposées dans le décret de la S. Congrégation des Religieux du 1er Septembre 1912: « Il faut que quatre religieuses d'âge mûr, si possible, accompagnent le prêtre « depuis son entrée dans la clôture, jusqu'à sa sortie. Le prêtre doit porter « le Saint Ciboire contenant plusieurs hosties consacrées, administrer la sainte « Communion; revenir à l'église et replacer le saint Ciboire en observant les ru- « briques du Rituel Romain pour la Communion des infirmes ».

i) *Pour entendre les confessions*, les prescriptions suivantes doivent être observées: Deux moniales accompagnent le confesseur à la cellule de la malade: l'attendent devant la porte ouverte de cette cellule, pendant qu'il entend la confession, afin de l'accompagner de nouveau quand il retourne à la porte du monastère.

k) Chaque fois qu'un prêtre entrera dans la clôture pour exercer les fonctions mentionnées ci-dessus, il devra dès que son ministère sera terminé sortir aussitôt du monastère.

l) Si la parole de Dieu ne peut être commodément prêchée à la grille, il faut demander au Saint-Siège une permission, qu'il ne refuse pas lorsqu'il y a de sérieux motifs, afin que les prédicateurs puissent entrer dans la clôture et prêcher soit dans le chœur soit dans la salle capitulaire; mais il faut observer les précautions indiquées ci-dessus pour l'entrée des confesseurs.

m) Ceux qui détiennent actuellement le pouvoir civil souverain, leurs épouses et leur suite peuvent entrer dans la clôture; de même les Cardinaux de la Sainte Eglise Romaine (can. 600, 3°).

n) C'est à la supérieure de permettre, en prenant les précautions voulues, l'entrée du monastère aux médecins, chirurgiens et aux autres personnes dont les services seraient nécessaires. Elle demandera d'abord la permission au moins habituelle à l'Ordinaire du lieu. Dans les cas urgents, si l'on n'a pas le temps de demander cette permission, elle est suppléée par le droit (can. 600, 4°).

o) La supérieure peut donc, en vertu du pouvoir que par cette loi même le Saint-Siège lui accorde, permettre l'entrée du monastère à toutes les personnes dont les services sont nécessaires à l'intérieur. Elle doit cependant au préalable obtenir l'approbation au moins habituelle de l'Ordinaire du lieu. Ainsi il est d'usage que les moniales au commencement de chaque année inscrivent sur un registre *ad hoc* tous ceux dont il faudra à l'ordinaire solliciter le concours pour le monastère, au jardin, dans les offices situés à l'intérieur de l'enceinte (médecins ou autres personnes nécessaires pour le soin des malades; ouvriers pour le jardin, la cave, les étables; artisans et autres personnes de même genre). Ce registre sera présenté à la signature de l'Ordinaire pour obtenir cette approbation habituelle. Dans un cas exceptionnel d'urgente nécessité et où l'on n'aurait pas le temps de recourir à l'Ordinaire pour demander son approbation, elle est légitimement présumée, c'est-à-dire que la loi ratifie cette présomption.

p) Il est enjoint, dans tous les cas, à la supérieure d'employer les précautions nécessaires. Elles consistent en ceci: on s'assurera par des renseignements puisés à bonne source, que ceux qui pénètrent dans la clôture soient des personnes d'excellente réputation et de mœurs irréprochables; ils seront accompagnés de deux religieuses des plus graves jusqu'à l'endroit où ils sont nécessaires; il ne sera permis à aucune moniale de leur parler, exception faite pour celles qui doivent traiter avec eux de leurs services.

IV. Les clefs de la clôture seront gardées, le jour et la nuit, chez la supérieure, qui les donnera aux religieuses désignées chaque fois que besoin en sera.

La supérieure ou toute autre qui introduirait ou simplement admettrait dans le monastère une personne quelconque, sans permission légitime, non seulement pécherait gravement, mais encore encourrait par le fait même l'excommunication simplement réservée au Saint-Siège (can. 2342, 1°).

Les aspirantes à l'habit religieux entrent dans la clôture, en vertu de l'autorisation de l'Ordinaire. Il n'est pas permis d'admettre dans le monastère, sans la permission du Saint-Siège, des jeunes filles, soit pour leur éducation soit pour toute autre œuvre pie.

V. Au parloir où les moniales peuvent, dans les limites prescrites par les constitutions de chaque famille religieuse, recevoir les personnes du dehors, il doit y avoir deux grilles distantes entre elles de vingt centimètres environ et fixées dans le mur de telle façon qu'elles ne puissent pas s'ouvrir. Si les constitutions le permettent, il pourra y avoir également un tour au parloir. Pour tout le reste qui concerne le parloir, en particulier pour la surveillance continuelle de ce qui s'y fait ou de ce qui s'y dit, on observera exactement les constitutions de chaque monastère

VI. La clôture des moniales, même de celles qui sont soumises aux réguliers, est placée, pour son exacte observance, sous la vigilance de l'Ordinaire du lieu. Il peut, par des peines et des censures corriger après un délit les délinquants, y compris les réguliers, et prévenir les violations. La garde de la clôture des moniales soumises à un Supérieur régulier est aussi confiée à celui-ci, qui peut également infliger des peines aux moniales ou à ses autres sujets, s'ils viennent à manquer à ce point (can. 603).

Relation ayant été faite de toutes ces choses à Notre Très Saint Père le Pape Pie XI dans l'audience accordée au soussigné P. Secrétaire de la S. Congrégation des Religieux, le 6 Février 1924, Sa Sainteté a approuvé la présente Instruction et ordonné qu'elle soit observée par tous.

Donné a Rome, à la Secrétairerie de la S. Congrégation des Religieux, le jour, le mois et l'an ci-dessus.

C. Card. Laurenti, *Préfet.*

L. ✠ S.

Maur M. Serafini, Abb. O. S. B., *Secrétaire.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

DESIGNATIONES

Ad normam can. 1594 Codicis iuris canonici:

Vicarius Apostolicus de Wonsan designavit Vicarium Apostolicum de Seoul.

Vicarius Apostolicus de Taikou designavit eumdem Vic. Apost. de Seoul.

Vicarius Apostolicus de Seoul designavit Vicarium Apost. de Taikou.

Vicarius Apostolicus de Laos designavit Vicarium Apostolicum Tunquini meridionalis.

Quas designationes sibi relatas Ssm̃us Dn̄us Noster Pius divina Providentia PP. XI approbare et confirmare dignatus est.

II

APPROBATIONES

Successivis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide decretis, Ssm̃us Dn̄us Noster Pius PP. XI:

23 novembris 1923. – Constitutiones Sororum Missionariarum a Domina Nostra de Africa, ad normam Codicis revisas, *definitive approbavit.*

28 ianuarii 1924. – Statuta pro Missionibus Ordinis Fratrum Minorum, ad normam Codicis revisa, *definitive approbavit.*

18 martii. – Constitutiones Congregationis Missionariorum Filiorum Ssm̃i Cordis Iesu, tum nationis germanicae, tum nationis italicae, ad normam Codicis revisas, *definitive approbavit.*

20 martii. – Congregationem Sororum Benedictinarum pro missionibus exteris, *de Tutzing* nuncupatam, Augustanae dioecesis in Bavaria, *laudavit eiusque Constitutiones ad septennium, per modum experimenti, approbavit.*

24 martii. – Congregationis Religiosorum de Mariannhill pro missionibus exteris Constitutiones *ad septennium, per modum experimenti, approbavit.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ROMANA

DE PRIVILEGIO MISSAM VOTIVAM SS. APP. PETRI ET PAULI CELEBRANDI IN SACELLO CARCERIS MAMERTINI.

R. P. Thomas Piatti, ex Oblatis B. Mariae Virginis, rector Sanctuarii SSmi Crucifixi et subterranei Carceris Mamertini, ad Forum Romanum in Capitolini clivi radicibus, Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI humiliter exposuit quod, ex immemorabili et constanti consuetudine et traditione. in sacello Carceris Mamertini celebrari potest Missa votiva SS. Apostolorum Petri et Pauli, singulis per annum diebus, quibusdam solemnibus exceptis; sed perquisitionibus in archivo Ven. Archiconfraternitatis S. Joseph, Carpentariorum, diligenter peractis, nullum repertum est documentum authenticum de concessione Apostolica praesumpti privilegii. Quare idem rector, de consensu Procuratoris generalis Congregationis Oblatorum B. Mariae Virginis, ipsum Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XI supplicibus votis deprecatus est, ut duo altaria in honorem SS. Apostolorum Petri et Pauli Deo dicata et in Carcere Mamertino existentia, privilegio Missae votivae de eisdem SS. Apostolis decorare dignaretur. Sanctitas porro Sua has preces, ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Praefecto relatas, peramanter excipiens, ad honorandum Carcerem Mamertinum, tum Patronorum Almae Urbis principalium Petri et Pauli praedicatione, miraculis et exemplis, tum duorum eiusdem Carceris custodum Processi et Martiniani cum aliis quadraginta conversione ad Fidem Catholicam Apostolicam Romanam, sanctoque baptismate conlato cum aqua fontis precibus ipsorum Apostolorum per insigne et perenne miraculum a saxo exorti consecratum, benigne indulsit et concessit, ut a Sacerdotibus, peregrinis et ducibus peregrinorum Sacrum litantibus in duobus supradictis altaribus, Missa de Sanctis Apostolis Petro et Paulo, uti legitur die octava eorumdem Festi, VI iulii, cum *Gloria* et *Credo* celebrari valeat, singulis per annum diebus; exceptis Festis duplicibus I et II classis, Dominicis aliisque Festis de praecepto servandis,

nec non Feriis, Vigiliis atque Octavis I et II Ordinis, quae sint ex privilegiatis: servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 26 martii 1924.

✠ A. Card. Vico, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius.*

II

HARLEMEN.

DE FESTO CUM OFFICIO ET MISSA IN HONOREM D. N. I. C. SUB TITULO BONI PASTORIS.

Hodiernus parochus ad « Boni Pastoris », in loco de Wassenaar, prope Hagam-Comitis, Hollandiae, dioecesis Harlemensis, Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI humiliter exposuit quod in fundatione novae paroeciae in praedicto loco Wassenaar, ecclesiae titulus impositus est *Boni Pastoris;* sed, deficiente peculiari Officio festivo cum Missa sub hoc titulo, atque ut Boni Pastoris misericordia et benignitas magis magisque moveat ac sibi conciliet animas fidelium, speciali modo sibi dicatas, maxime praestabit devotionem erga Bonum Pastorem fovere festo speciali. Quapropter idem parochus ipsum Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XI suppliciter exoravit, ut concedere dignaretur facultatem celebrandi festum titulare praedictae ecclesiae Boni Pastoris in Wassenaar, die Dominica secunda post Pascha, iam a saeculo antiquo Boni Pastoris propria, atque usque hunc diem populo fideli uti talis notissima. Sanctitas porro Sua his precibus, amplissimo Rm̃i Episcopi Harlemensis dioecesis commendationis officio communitis et ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregagationi Praefecto relatis, libentissime indulgens, statuit ac declaravit Festum titulare memoratae Ecclesiae Boni Pastoris esse quotannis recolendum Dominica secunda post Pascha, sub ritu duplici primae classis et octava communi, cum Officio et Missa propriis, quae de dicta Dominica leguntur in Breviario èt Missali Romano; servatis Rubricis, etiam quoad Commemorationem diei Octavae in Dominica ipsum Festum proxime sequenti. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 26 martii 1924.

✠ A. Card. Vico, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

BOGOTEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SUAREZ-EDMUNDSON)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Georgii Ewbank Edmundson, in causa conventi, per praesens Edictum eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, palazzo della Dataria, via della Dataria, 94) die 23 iunii 1924, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascriptum subscribendum, et ad diem designandam qua habebitur Turnus Rotalis pro causae de qua supra, definitione.

DUBIUM

An sententia Rotalis diei 2 augusti 1923 sit confirmanda vel infirmanda, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes, et fideles quicumque, notitiam habentes de loco commorationis Dñi Georgii Ewbank Edmundson, curare debent, si et quatenus fieri possit, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

M. Massimi, *Ponens.*

L. ✠ S.

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 24 aprilis 1924.

Ioannes Ladelci, *Notarius.*

Traduction.

Étant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr. George Ewbank Edmundson, defendeur en cette cause, par le présent édit Nous le citons à comparaître par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, palazzo della Dataria, via della Dataria, N. 94) le 23 juin 1924, à 11 heures, pour souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la cause devant la Rote.

DOUTE

Doit-on confirmer ou casser la sentence donnée par la Rote le 2 août 1923?

Les Ordinaires des lieux, les Curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la residence du dit Mr. George Ewbank Edmundson, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

M. Massimi, *Ponent.*

L. ✠ S.

Donné à Rome, le 24 avril 1924.

Jean Ladelci, *Notaire de la S. R. Rote.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 8 aprile 1924, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli Emi e Rmi Signori Cardinali, e col voto dei Rmi Prelati Officiali e dei Consultori Teologi, componenti la Sacra Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione *Preparatoria* per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dalla Ven. Serva di Dio Lucia Filippini, Fondatrice e Superiora dell'Istituto delle Maestre Pie chiamate, come dal suo nome, Filippini.

Martedì 29 aprile 1924, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Antonio Vico, Ponente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Ven. Serva di Dio Maria Michelina del SSmo Sacramento, Fondatrice delle Ancelle del SSmo Sacramento e della Carità, si è tenuta la Congregazione *Antipreparatoria*, nella quale dai Revmi Prelati Officiali e dai Consultori teologi della medesima si è discusso il dubbio su due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione della stessa Venerabile, i quali vengono proposti per la sua Beatificazione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare:

23 febbraio 1924. Monsig. Giuseppe Florczak, *Consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti.*

3 aprile » Monsig. Andrea M. Micheletti, *Consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti e della S. C. del Concilio.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

24 marzo 1924. Monsig. Venceslao Merinsky, dell'archidiocesi di Vienna.

26 » » Monsig. Francesco de Oer, della diocesi di Seccovia.

31 » » Monsig. Raffaele Nambo Mendoza, dell'archidiocesi di Mechoacan.

2 aprile 1924. Monsig. Ernesto Fiallos, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
3 » » Monsig. Saverio Laudivar, della diocesi di Cuenca.
5 » » Monsig. Francesco A. Rempe, della archidiocesi di Chicago.
11 » » Monsig. Ernesto Jouin, della archidiocesi di Parigi.
12 » » Monsig. Giacomo Bagliardi, della diocesi di Alessandria.
14 » » Monsig. Achille Mastrangioli, della diocesi di Sulmona.

Prelati Domestici di S. S.:[1]

7 febbraio 1924. Monsig. Daniele Doody, della dioc. di Syracuse (S. U. A.).
9 » » Monsig. Francesco Dannhauer, della diocesi di Breslavia.
» » » Monsig. Paolo Buchmann, della medesima diocesi.
22 marzo » Monsig. Francesco Ross, dell'archidiocesi di Westminster.
24 » » Monsig. Giuseppe Wolny, della archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Ladislao de Esterhazy, della medesima archidiocesi.
28 » » Monsig. Giuseppe Huber, della diocesi di San Gallo.
29 » » Monsig. Patrizio Walsh, della archidiocesi di Dublino.
2 aprile » Monsig. Giacomo Zelaya, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
4 » » Monsig. Patrizio Mac Girney, della diocesi di Hartford.
7 » » Monsig. Giovanni G. I. Mc Cormick, dell'archidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Giuseppe Francesco Delany, della medesima archid.
» » » Monsig. Tommaso Agostino Thornton, della medesima archid.
» » » Monsig. Giacomo Tommaso Mc Entyre, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni B. Mc Grath, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tommaso M. I. O'Keeffe, della medesima archid.
» » » Monsig. Giacomo B. Curry, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vincenzo Arcese, della medesima archidiocesi.
« » » Monsig. Giovanni Ryan, dell'archidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Tommaso Kearns, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Dettmer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Ostrowski, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Daniele Luttrell, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Michele Kruszas, della medesima archidiocesi.
9 » » Monsig. Pietro Fabian, della diocesi di Gherla.
11 » » Monsig. Antonio Fassino, della diocesi di Alba.
» » » Monsig. Michele Iacchini (Roma).
12 » » Monsig. Giovanni Webster Melody, dell'arch. di Chicago.
» » » Monsig. Antonio Gresinczky, della diocesi di Gran Varadino.
» » » Monsig. Giulio Némethy, della medesima diocesi.

[1] *NB.* – Questo titolo è da porre anche in principio della pag. 174 del precedente fascicolo.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

20 novembre 1923. Al sig. Don Gioacchino Milans del Bosch, Capo della Casa Militare di S. M. il Re di Spagna.

31 gennaio 1924. Al sig. Don Lorenzo Piñeiro y Fernandez de Villavicencio, Marchese di Bendaña.

La Placca dell'Ordine Piano:

20 novembre 1923. Al sig. Don Paolo de Churruca y Dotres, Marchese di Aycinena.

11 gennaio 1924. Al sig. Don Giusto Gomez Ocerin.

» » » Al sig. Don Raffaele Lopez Lago y Stolt.

La Commenda dell'Ordine Piano:

26 gennaio 1924. Al sig. Don Antonio de Motta y Ortiz.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

19 gennaio 1924. Al sig. Don Ignazio Muguiro y Muñoz de Baena.

» » » Al sig. Fernando de Villa Urutia y Camacho.

» » » Al conte Carlo Caro de Cuevas de Vera.

» » » Al sig. Antonio Villacieros y Benito.

» » » Al sig. Don José Riccardo Gómez Acebo y Vasquez.

» » » Al sig. Don Edoardo Propper y Callejón.

» » » Al sig. Don Pelagio Garcia Olay y Alvarez.

» » » Al sig. Don Giovanni Manuel Cano y Trueba.

» » » Al sig. Don Giuseppe Antonio Primo de Rivera.

La Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

20 novembre 1923. Al sig. Don Luigi de Sylva y Carvajal, Duca di Miranda.

11 gennaio 1924. Al sig. Don Fernando Espinosa de los Monteros y Bermejillo.

» » » Al sig. Don Servando Crespo y Bocolo.

» » » Al sig. Don Gioacchino de Sentmenat y de Sarriera, Marchese di Ciutadilla, duca di Santangelo.

28 » » Al sig. Don Riccardo Spottorno y Sandoval.

» » » Al Sig. D. Manuel de Figuerola Ferretti y Martí, Marchese di Rialp.

29 marzo 1924. Al Sig. Conte Dionisio Wenckheim, della diocesi di Gran Varadino.
4 aprile » Al Sig. Giacomo A. Flaherty, dell'archidiocesi di Filadelfia.
5 » » A S. E. Gioacchino Pietro Martins, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica Portoghese presso la S. Sede.
8 » » Al Sig. Edoardo Hearn (S. U. A.).

La Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:

29 marzo 1924. Al Sig. Ermanno Francesco Gustavo de Greve-Dierfeld, della diocesi di Treviri.

La Commenda con placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile.

3 aprile 1924. Al Sig. Raffaele Maria Arizaga, della diocesi di Cuenca.
4 » » Al Sig. Guglielmo J. Mac Ginley, dell'archid. di Nuova York.
11 » » Al Sig. Eduardo Carry, dell'archidiocesi di Chicago.

La placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

14 gennaio 1924. Al Sig. Don Carlo Sousa y Alvarez, Marchese di Sotelo.
» » » Al Sig. Don Alfonso Caro y Del Arroyo.
» » » Al Sig. Don Fernando Perez Bueno.
» » » Al Sig. Don Raffaele Ureña y Sanz.
25 » » Al Sig. Don Fernando Alvarez de la Campa, Alcade di Barcellona.
» » » Al Sig. Don Giovanni Aviles y Arnau, Alcade di Valencia.

La placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:

20 novembre 1923. Al Sig. Don Luigi Rodriguez, Aiutante di campo di S. M. il Re di Spagna.
» » » Al Sig. Don Giuseppe Ibañez Garcia.

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

14 gennaio 1924. Al Sig. Don Francesco Ramirez Montesinos.
» » » Al Sig. Don Placido Alvarez Buylla.
» » » Al Sig. Luigi Olivares y Brughera.
» » » Al Sig. Don Filippo Garcia Onteviros y Laplana.
» » » Al Sig. Don Luigi Asúa y Campos.
» » » Al Sig. Don Luigi Quer y Boule.
29 marzo » Al Sig. Luigi Mele, dell'archidiocesi di Napoli.
4 aprile » Al Sig. Ing. Enrico Galeazzi (Roma).

4 aprile 1924. Al Sig. Marzio Marini, della diocesi di Sabina.
8 » » Al Sig. Martino Conboy, dell'archidiocesi di Nuova York.
9 » » Al Sig. Giulio Lefèvre, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al Sig. Ludovico Emilio Maria Fouquet, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al Sig. Isnardo Balderi, della diocesi di Terni.
» » » Al Sig. Marchese Pietro Revedin, dell'archidiocesi di Ferrara.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

23 gennaio 1924. Al Sig. Don Raffaele Romero y Ferrer.
6 febbraio » Al Sig. Guglielmo T. Jonhson, della diocesi di Kansas City.
» » » Al Sig. Giacomo F. Houlehan, della medesima diocesi.
» » » Al Sig. Tommaso Purcell, della medesima diocesi.
28 marzo » Al Sig. Paolo Risbourg, della diocesi di Cambrai.
29 » » Al Sig. Giuseppe Giacomo Wintermans, della diocesi di Bois-le-Duc.
31 » » Al Sig. Géry Dambricourt, della diocesi di Arras.
» » » Al Sig. Edoardo Verdin, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al Sig. Eugenio Minard, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Filippo Boscaini (Roma).
4 aprile » Al Sig. Matteo Schlager, della diocesi di Linz.
5 » » Al Sig. Ing. Arch. Domenico Mirri, della diocesi di Cortona.
8 » » Al Sig. Giuseppe Mc Aleenan, dell'archidiocesi di Nuova York.
» » » Al Sig. Giuseppe Schaefer, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Alfredo G. Talley, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Francesco P. Cunnion, della medesima archidiocesi.
9 » » Al Sig. Carlo Laurissen, della diocesi di Breda.
» » » Al Sig. Paolo Chambaud, dell'archidiocesi di Lione.
11 » » Al Sig. Antonio Czarnecki, dell'archidiocesi di Chicago.
» » » Al Sig. Giuseppe Mc Carthy, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Roberto Sweitzer, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Francesco Lewis, della medesima archidiocesi.
12 » » Al Sig. Alfonso G. Boudewyn Blaisse, della diocesi di Harlem.
17 » » Al Sig. Arnoldo T. E. C. Asselbergs, della diocesi di Breda.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:

28 marzo 1924. Al Sig. Renato Maurizio Francesco Warlomont, dell'archidiocesi di Malines.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

23 gennaio 1924. Al Sig. Giuseppe Mori.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

26 gennaio 1924. Al Sig. Don Giuseppe Luis Del Valle.
» » » Al Sig. Don Emmanuele Diéguez.
» » » Al Sig. Don Luigi Fenoll Malvasia.
» » » Al Sig. Don Francesco Moreno.
» » » Al Sig. Don Jesus Fernandez.

MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

NOMINE

Con biglietti di S. E. Revma Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante. si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

26 marzo 1924. Monsig. Rodolfo Zhanel, della diocesi di Königgratz.
» » » Monsig. Costante Chimenton, della diocesi di Treviso.
» » » Monsig. Luigi Zangrando, della medesima diocesi.
28 » » Monsig. Bronislao Piasecki, della diocesi di Kielce (Polonia).
» » » Monsig. Francesco Pedzick, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mariano Rykowski, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Plenkiewich, della medesima diocesi.
31 » » Monsig. Francesco Peszeki, della diocesi di Gran Varadino.
» » » Monsig. Giulio Lipcsey, della medesima diocesi.
5 aprile » Monsig. Zenobio Paclișanu, dell'archidiocesi di Blaj.
» » » Monsig. Giovanni Giacomo Roschel, della diocesi di Treviso.
» » » Monsig. Giovanni Schlenz, della diocesi di Litoměřicě.
9 » » Monsig. Pietro Gjura, dell'archidiocesi di Scutari.
» » » Monsig. Antonio Fernandez Duarte, dell'archid. di Lisbona.
» » » Monsig. Grimoaldo Cerro, della diocesi di Aquino, Sora, Pontecorvo.

Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.:

11 settembre 1923. Il sig. Michele de Karski, della diocesi di Sandomir.
30 gennaio 1924. Il sig. Marchese di Bay, Duca di Santa Lucia, Alvaro Perez de Barrada y Fernández de Córdoba, della diocesi di Madrid Alcalà.
7 aprile » Il sig. Giacomo J. Sullivan, dell'archidiocesi di Filadelfia.
» » » Il sig. Tommaso K. Quirk, della medesima diocesi.
15 » » Il sig. Conte Francesco de Wolff-Metternich zur Gracht, dell'archidiocesi di Colonia.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

3 aprile 1924. Monsig. Luigi Scozzafava dell'archidiocesi di Lima.
7 » » Monsig. Francesco M. Greco, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
9 » » Monsig. Giovanni Leb, dell'archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Francesco Gmeiner, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Enrico Schneider, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.

11 luglio 1923. Il sig. Adamo Konopka, dell'archidiocesi di Leopoli.
26 marzo 1924. Il sig. Giuseppe Bianchini, della diocesi di Todi.
2 aprile » Il sig. Martino Giovanni Melvin, dell'archidiocesi di Birmingham.
» » » Il sig. Herbert Ward, della diocesi di Westminster.
» » » Il sig. Giacinto Leccisi, della diocesi di Lecce.
7 » » Il sig. Carlo Gindre du Chavanis, dell'archidiocesi di Lione.

NECROLOGIO

24 aprile 1924. Monsig. Giovanni Borachia, Vescovo di Massa Marittima.